

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE ER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uno degli articoli anonimi o si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

UN ARTICOLO DELL'OPINIONE

Nelle profonde amarezze di questi giorni ricondurre le menti a più gradite memorie, stencbrandole dall'influsso letale di lotte ingenerose, è opera a cui dovrebbe intendere chiunque ama veramente il proprio paese.

Di quelle memorie niuna più onesta, più cara sapremo trovare di Massimo d'Azeglio, di quell'uomo dalla tempra antica, il quale conoscendo tanto l'Italia perchè tanto l'amava, ci lasciò ne' suoi *Ricordi* amorevolmente severi un prezioso tesoro che sarebbe il vero Codice di morale insieme e di patriottismo se tali sentimenti potessero essere codificati. Chiedete peraltro ai giovani, sebbene sia scritto per essi, quanti leggano o abbiano letto quell'impagabile libro?!

Ma in tutte le fasi della sua vita d'artista, di soldato, di diplomatico, di ministro, Massimo d'Azeglio lasciò un qualche monumento dell'animo suo elevato, de' suoi sensi cavallereschi. Nelle note, nei carteggi diplomatici coi grandi uomini di Stato ei si mantenne sempre in quella regione di alta dignità, che non gli impediva di sviscerare le più profonde questioni con ogni possibile dettaglio, e sotto il più largo punto di vista.

Fra gli scritti del D'Azeglio resterà memorabile la lettera ch'egli diresse al cardinale Antonelli, inserita nella *Gazzetta Ufficiale*, e intitolata *Le due Coscienze*.

L'*Opinione* ha molto opportunamente richiamato quella lettera alla memoria dei suoi lettori, e ne trasse argomento per dettare il seguente assennatissimo articolo, intitolato:

UNA COSCIENZA SOLA

Se i nostri avversari fossero in condizione di poter gustare la prosa elegante di Massimo

d'Azeglio, sarebbe proprio il momento di ristampare per loro uso speciale la lettera che esso, come presidente del Consiglio dei ministri, pubblicò nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* all'indirizzo del cardinale Antonelli, intitolandola *Le due coscienze*. In fatto di coscienze, questi nostri avversari sembra che siano assai più ricchi dell'ementissimo cardinale, che contentavasi di averne due. Ce ne sono passate tante sotto gli occhi in questi tre o quattro ultimi mesi, che quasi non sappiamo più rammentarle. Dalle coscienze dell'on. Crispi a quelle del signor Faccioli, quante coscienze! E dire che noi siamo tanto indietro da credere ancora che non ve n'abbia ad essere che una sola!

In verità, anche senza essere della Regia cointeressata, siamo però d'accordo colla *Gazzetta di Milano*, la quale dice che non c'è modo d'intendersi. Sarà colpa la nostra ignoranza; ma non possiamo intenderci con chi scrive e fa sue queste massime: — « Essi « avrebbero voluto che il Cucchi, quando gli « fu offerta la lettera Brenna, facesse arre- « stare il ladro e andasse a consegnare la « lettera al suo proprietario, magari sen- « za leggerla. » — Così scrive quella *Gazzetta*, e in quel magari senza leggerla troviamo tutto intero un codice di morale, una rivelazione, forse non tanto inattesa, d'intimi sentimenti che ci pare la più stupenda cosa che mai si sia intesa sotto la cappa del cielo.

Attenti, o signori deputati, on. senatori, uomini politici o non politici di qualunque grado e condizione! Se mai levando il fazzoletto di tasca vi cascherà per terra una qualche lettera, sappiate che il nuovo galantuomo, il quale l'avrà vista e raccolta, se non è un b. bbuino, dovrà leggerla, non già per sapere i fatti vostri, ma per vedere se mai si tratti in essa di qualche grave negozio pubblico che la coscienza di cittadino impinga di svelare. Se lo spingere uno sguardo indiscreto nelle carte altrui è lecito e doveroso quando si sa che quelle carte furono rubate ed hanno già per ciò il marchio di un'azione turpe, figurarsi se non lo si può e non lo si debbe quando ci capita fra le mani per caso! E la Provvidenza che ve le ha mandate, è il dito di Dio, direbbero i gesuiti, e così dicono i nostri avversari.

E se queste benedette coscienze di cittadini, di uomini politici, di pubblici accusatori, di tutori e vendicatori della moralità,

vi obbligano o vi scusano di leggere nelle carte altrui, perchè non vi suggerirebbero anche qualche innocente ripiego per poterle avere nelle vostre mani? Non si perdono sempre per istrada o per i corridoi della Camera le lettere private! Basta; è un problema che bisognerà mettere allo studio e cercare di risolverlo.

Intanto però noi, che per la troppo grave nostra età non sappiamo piegare, in fatto di morale, ai capricci della moda come pur troppo siamo obbligati a piegarci per ciò che riguarda la cravatta ed il panciotto, avvertiamo tutti, amici ed avversari politici, che se mai cadesse nelle nostre mani una loro carta privata, potranno riaverla e sarà anzi debito di quella sola coscienza che abbiamo, di fargliela tenere senza averla letta. E ci compiangia la *Gazzetta di Milano*.

Se mai poi un ladro di carte altrui osasse presentarsi a noi per offrircele anche gratuitamente, avremo per lui una sola parola colla quale ci studieremo di parodiare quello che rispose il duca di Richelieu a colui il quale andò a dirgli che gli avevano sputato sul viso — *Animal, va te laver* — E noi diremo — *furfante, se hai rubato, va a consegnarti al Bargello.*

Ed abbiamo la dolce lusinga di avere in questa morale, per quanto vecchia e stantia la si veglia dai moderni progressisti, consenzienti i nostri lettori. Sì, noi amiamo figurarci i nostri benevoli lettori tagliati giù sullo stampo antico in fatto di morale e di onestà e tanto più amiamo figurarci tanto poveri di coscienze da essere ridotti ad averne una sola. Che vadano innanzi con quella, nè temano che abbia a sciuparsi per la vecchiaia. In fondo ad essa troveranno quel precetto che da bambini ci hanno insegnato in latino: — *Nec oculos in carta, nec manus in arca* — ed alla stregua di questo giudichino qual sia la nuova morale che ci vogliono insegnare e che per noi si compendia in quel magari senza leggerla, con che si vuol significare proprio il meno che un galantuomo alla moda possa osare per riguardare alle carte altrui.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 29 luglio.

Ogni giorno esce fuori qualche nuovo incidente nell'affare del furto delle lettere

del deputato Fambri. Oggi l'*Opinione* pubblica una lettera di quest'ultimo da cui risulta che anche l'Eller era stato raccomandato al Fambri e introdotto in casa sua dal signor Faccioli. I fiorentini dicono nel loro efficace dialetto che tutto quest'affare è un laidume, e n'hanno ben ragione. Certo è che d'ora in avanti dovremo soffocare anche i sentimenti di generosità e di amicizia, per non provare il disinganno d'esser traditi dai nostri più cari.

Con tutti questi incidenti è scomparso oramai l'eroe principale del dramma, il signor Crispi, che mistificò e tribunale di Milano e Camera e Commissione d'inchiesta con una faccia di bronzo, e pur trova amici che cavano per lui le castagna dal fuoco, e avversari che lo lasciano tranquillo, mentre lo sdegno di tutti dovrebbe perseguitarlo come causa prima di tutte queste brutture. Egli incoraggiatore delle accuse del *Gazzettino Rosa*; egli accusatore, per quanto si sottragga a questa qualificazione, del Civinini; egli autore di tutti i guai contro il Brenna e il Fambri per la trasmissione alla Commissione della famosa lettera; egli capo e ordinatore della gran macchina, egli insomma alla testa di tutto. Io confido molto nella parte più indipendente della sinistra, in Nicotera ed altri della stessa tempra; da loro verrà la giustizia assai più che dal poltrone ed apatico partito moderato (1). Confido eziandio nei processi che sono in corso, e che alla fine, sveleranno il fondo dell'intrigo. A un uomo come il Crispi non dev'essere più lecito turbare la serena maestà d'un Parlamento.

Ieri era corsa voce che i preti che hanno in custodia il cimitero di San Miniato al Monte, non contentandosi della protesta fatta perchè il funerale del Dolfi era stato compiuto senza alcuna cerimonia religiosa, colle forme massoniche, avessero alla notte cavata fuori la cassa, ed espulso il cadavere dal sagrato. La cosa sarebbe stata

(1) Sottoscriviamo pienamente a queste severe parole, che il nostro Corrispondente scrive all'indirizzo della parte moderata.
LA REDAZIONE.

APPENDICE

EMANCIPAZIONE

COMMEDIA

IN QUATTRO ATTI

DI

LEONE BOLAFFIO ED EMILIO NORSA

(Continuaz. Vedi il N. di ieri)

Bruto. La è ccsi, signori miei. — Il pesce si prende col silenzio, e il popolo col rombo. — Del resto non si può negare che, malgrado la freddezza della forma, lo scrittore tratta la questione maestrevolmente.

Cont. E questo scrittore sarebbe?
Bruto. Non vi sono che le iniziali — E. L.
Cav. (fra sé) E. L. è lui!...
Fresc. E sotto quelle iniziali si nasconde il nome di?....
Saler. Enrico Leonardi.
Cav. (ad Amelia) Suo marito!
Amel. (sorridente) Precisamente.
Bruto. Io spero che la signora Amelia non vorrà saperne male per la critica che mi sono permessa allo scritto di suo marito.
Amel. So, o signore, distinguere il marito dal pubblicista. — E poi la critica è stata così benigna da finire con un elogio!
Fiesc. (a Bruto che lo si è avvicinato) Conoscete voi questo Leonardi?
Bruto. Non volete! — Anzi... (continuano).
Greg. (piano alla Cont.) Quell'articolo m'ha l'aria d'un programma elettorale.
Cont. Ora ne interrogherò sua moglie.
Fiesc. (a Bruto con curiosità) Dite, dite. (contin.)

Cont. (ad Amelia) Tuo marito che finora visse ritiratissimo, adesso pare partecipi anch'egli alla vita pubblica.
Amel. Dubito ch'ei lo faccia spontaneamente. — I suoi amici lo avranno istigato, ed egli per compiacersi avrà gettato giù quell'articolo.
Cav. (che si sarà avvicinato al conte Montessoro solo ed in disparte) O conte mio!
C. M. Cavaliere garbato!
Cav. Cosa fate che ve ne state lì da parte senza parlare?
C. M. Eh! domino la posizione.
Cav. Ah! dominato... come il cane di Pericle?
C. M. Come?
Cav. Sì, quel cane che amava tanto sua moglie Grecia, figlia di Pericle innamorato di Europa...
C. M. Cosa diavolo dite? — Non vi comprendo.
Cav. (traendo il suo libretto) Oh! ve ne do subito la spiegazione. (continuano).

Fiesc. (ridendo forte) Ah! ah! ah! magnifica davvero!
Cont. Ma questa è la sera in cui tutto è bello. — Potreste mettere anche noi a parte...
Fiesc. Ma sì.
Bruto. (piano alla Fieschi) Volete commettere un'imprudenza!
Fiesc. (id.) No, raccontate senza nominar persona.
Cont. E dunque?
Fiesc. Dunque il signor Bruto sarà compiacente di ripetere la bizzarra avventura di cui or ora mi teneva parola.
Bruto. Ma signora!...
Fiesc. (a Bruto) Andiamo via, non fatevi pregare — (agli altri). V'assicuro che merita d'esser udita — è veramente romanzesca.
Cont. Su via! — Dopo aver stimolata la nostra curiosità non dovete lasciarla insoddisfatta.

enorme e tale da eccitare un furore di popolo. Ma non c'era nulla di vero, e la polizia, che per cautela mandò a verificare, trovò che nulla era stato toccato.

La traslocazione del prefetto Belli da Alessandria a Salerno ha fatto una certa impressione ed è sembrato un atto di debolezza ed una soddisfazione data al partito del dep. Meilana. Era difficile fare in modo che non assumesse questa apparenza; ma il fatto è che lo stesso Belli, nel desiderio di evitare scissure in paese, credette opportuno ritirarsi da quella provincia e chiese d'essere traslocato altrove. E il Ministero, a cui deve anzi tutto importare che le amministrazioni provinciali procedano senza difficoltà e senza serezzii, non poteva ragionevolmente opporsi al suo desiderio.

P.

L'Opinione pubblica le lettere seguenti; nè sappiamo fino a quando debba durare questa scherma letteraria, il cui premio di onore dovrebbe essere la verità. Certamente non saremo noi a temerla, nè il partito a cui ci gloriamo di appartenere.

All'on. Direttore dell'Opinione,

Nell'Opinione d'oggi (1) trovo citato il mio nome nel primo articolo ed in una lettera alla fine del giornale, con legame evidente nello scopo fra questi due scritti.

Mi credo in dovere di rispondere poche parole.

Nella questione di coscienza fatta dall'Opinione, dirò che gli uomini di coscienza, a qualunque partito appartengano, non hanno paura di perdere alcun documento che abbiano poi interesse a riscattare o distruggere. La lettera Brenna-Fambri, da me sino allora assente e quindi estraneo alle lotte che precedettero l'inchiesta alla Camera, fu raccolta soltanto per aiutare l'azione della giustizia ed il trionfo del vero. Libero a chi vuole pensare ed agire diversamente.

Riguardo all'Eller nominato nella lettera del Fambri, non avevo bisogno che alcuno me lo facesse conoscere; mi si era fatto conoscere da sé nelle campagne del 1860-66 e durante i fatti dell'Agro Romano nel 1867. In queste epoche si comportò da bravo ed onesto uomo. Del resto giudicherà il tribunale, di cui reputo dovere essere rispettato l'azione senza pregiudicare il verdetto.

Firenze, 29 luglio.

Di Lei devotiss.
FRANCESCO CUCCHI.

Onor. sig. Direttore,

In risposta ad una lettera che mi riguarda, inserita nel numero d'oggi del Lei pregiato giornale, devo dichiarare che non è vero

(1) Veramente non siamo noi che abbiamo nominato l'onor. den. Cucchi: fu la Gazzetta del Milano da noi ricopiata.

Partendo dalle nostre teorie così avverse a quelle spiegate da quel foglio a proposito della lettera Brenna-Fambri, non ci saremmo azzardati a frammischiare, senza averne le prove, una persona qualsiasi in quell'affare.

Del resto verrà il giorno del giudizio finale ed in allora si vedrà come stanno le cose: si vedrà se le carte furono perdute e raccolte come dice l'onor. Cucchi, o rubate come sostiene l'onor. Fambri. Non affrettiamoci in nulla ed il giorno del giudizio verrà per tutti.

Bruto. Ebbene, giacché lo volete, comincio la narrazione.

Cav. Son qui tutto orecchie.

Bruto. Il fatto rimonta a molti anni fa.

Cont. E precisamente?

Fies. Ma infine che cosa vi faceva quella povera donna?

Sal. Che mi faceva? — Eh! signora mia, troppe cose dovrei raccontarvi.

C. M. Sono due cose innumerevoli i punti neri della vostra vita coniugale?

Fies. Ma, e la causa principale dei vostri dissidii?

Sal. La politica! — Oh! la politica era la malaugurata face delle nostre discordie, il terreno fatale dei nostri contrasti. — Mia moglie ed io vi ci trovavamo sempre nel campo opposto. — In tanto tempo di convivenza, il credereste? non si diede mai il caso che tra noi si andasse d'accordo sopra un'idea, una sola veduta. — Nossignori, sempre agli antipodi: io bianco

che io abbia raccomandato l'Eller al deputato Fambri perchè lo prendesse presso di sé. Bensì scrissi al Fambri un biglietto, pregandolo di raccomandarlo al Ministero delle finanze per un posto di scrivano straordinario, sapendo che a questo fine gli era già stato raccomandato da altri.

Io non mi recai mai dal Fambri per raccomandargli l'Eller; ma, essendo una sera in casa sua, come soleva andarvi di tempo in tempo, il Fambri mi disse che, avendo la intenzione di licenziare un suo scrivano, faceva conto di prender l'Eller al di lui posto.

Io gli risposi che, avendolo sperimentato io stesso come un amanuense capace ed attivo, credeva avrebbe fatto bene a pigliarlo come tale.

Quest'è la verità, che non tacqui ad alcuno; questa è null'altra.

Quanto alla mia previdenza, a cui si vuole accennare, non ho che una cosa a dire: io non potevo in alcun modo prevedere, nè avrei mai preveduto — come nessuno, credo — che presso alcuno, e molto meno presso il Fambri, potessero esservi documenti simili a quelli di cui si tratta.

La prego, onorevole signore, a voler pubblicare questa mia nel prossimo numero del di Lei giornale, ed a credermi,

Firenze, 29 luglio,

Di Lei Devotissimo
EMILIO FACCIOLI.

Onor. Direttore dell'Opinione,

29 luglio 1869.

Mi si permettano due righe non di rettificazione ma di complemento ad una lettera pubblicata nel numero d'ieri di cotesto importante periodico. In essa, il sig. avvocato E. Faccioli, non c'è che dire, si riconosce auspice e pronubo al connubio Eller Cucchi ma trascurava una circostanza che il pubblico gradirà di conoscere, anzi troverà capitale. Eccola. L'Eller fu da me ammesso nel mio quartiere quale amanuense appunto per la ventenne mia deferenza e fiducia nel signor avvocato E. Faccioli che più volte mi scrisse e visitò per raccomandarmelo con insistenza unica.

Egli non ha quindi solo annodate da ultimo le relazioni fra il Cucchi e l'Eller ma da principio ha create quelle fra l'Eller e me.

La provvidenza è, come sempre, dovuta alla previdenza. Egli pertanto dei servizi non ne ha reso uno ma due. Senza questo primo che egli aveva la troppa modestia, di tacere, il sig. avvocato Faccioli non avrebbe potuto salvare il paese col secondo.

Obblig. ed affez. collega
FAMBRI.

Il Secolo di Milano in un articolo intitolato: *I torti degli accusatori*, dopo aver nuovamente rilevati a suo giudizio quelli degli accusati, mette se non altro in evidenza la leggerezza del Crispi e del Lobbia nell'accogliere i dati e nell'indurre la Camera all'inchiesta, e quindi conclude:

«Ecco perchè mentre disapproviamo la parte moderata della sua condotta nell'affare dell'inchiesta, non possiamo interamente approvare i deputati di sinistra per essersi fatti troppo leggermente i portavoce di infondate accuse, e poi modi adoperati per far votare l'inchiesta.»

Meno male!

essa nero; io alleanza, essa neutralità; io pace, essa guerra.

Cav. Come devono esser state belle queste scene di tenerezza coniugale!

Sal. Io, per esempio, fui sempre ammiratore sincero e campione devoto della guardia nazionale. Ebbene! appunto perciò mia moglie la detestava. — Vedete quale ingiustizia! detestare un corpo....

Cav. Inerme.

C. M. Eh! inerme no, ma innocuo.

Sal. Ma v'ha di più. Mia moglie non solo la detestava, essa si faceva ancora lecito di esternare il suo mal animo e perfino di sparlare dinanzi a me. — Capirete ch'io dovea prenderne le difese, non foss'altro, come si suol dire per spirito di corpo. E poi signori! (con serietà comica) in quattordici anni di caporalato io ho sempre sostenuto con decoro il mio grado e gelosamente custodita la dignità di quella

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Scrivono da Firenze in data 28 alla Gazz. di Genova:

Fra le persone che ieri accompagnarono all'estrema dimora le spoglie del Doli, fu notato da taluno anche il ministro Mordini su ciò nulla di strano, giacchè il Mordini era legato coll'estinto da saldi vincoli di antica amicizia.

— Sono stati destinati i seguenti uffiziali superiori come capi di stato maggiore dei comandanti generali i campi di Somma e di Verona (2° periodo) e di S. Maurizio:

Campo di Somma. — Colonnello Morra, attualmente capo di stato maggiore della divisione di Genova.

Campo di Verona. — Maggiore Mazzolini, capo di stato maggiore della divisione di Alessandria.

Campo di S. Maurizio. — Maggiore Mocceni, addetto al comando generale del corpo. (Esercito)

TORINO, 28. — Alle ore 11 antimerid. di ieri giungeva in Torino S. A. R. il principe Amedeo Duca d'Aosta, in compagnia di S. A. R. la principessa sua Consorte, perfettamente ristabilita in salute, e di S. A. R. il Duca di Apulia.

Dallo scalo della ferrata, dove le loro Altezze Reali vennero ricevute dalle Autorità e da alcuni funzionari della Real Casa, si recarono in vettura di Corte a Palazzo, salutate con particolare e viva compiacenza dalla nostra popolazione. (C. Cavour)

— La solenne commemorazione fattasi ieri a Snperga in onore di re Carlo Alberto è stata di generale e viva soddisfazione.

I Veterani delle patrie battaglie degli anni 1848-49 intervennero in numero più che straordinario, e all'ora assegnata con quella militare precisione propria del loro carattere, travaronsi ordinati al loro posto.

(Gazz. del Popolo)

FAENZA. — Ci pervengono notizie delle elezioni amministrative di Faenza.

Il carattere di queste elezioni, in maggioranza, è liberale costituzionale. Gli elettori che votarono furono 219. La lotta fu piuttosto viva. Ed è da porsi mente al significato che ha l'elezione di due membri della Giunta contro i quali certi giornali avevano scagliato i fulmini della loro collera, per essere stati promotori del voto famoso emesso dal consiglio comunale a riguardo dei provvedimenti adottati dal Reggente la Prefettura in Faenza. Gli elettori hanno così fatto vendetta di tutte le declamazioni. (Ravennate)

NAPOLI. — Leggesi nel Giornale di Napoli:

Ci si dice i magazzini militari di Napoli essere così ben forniti di effetti militari da contenerne per il valore di 35 milioni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Si ritiene per cosa certa che la pubblicità delle sedute sarà una delle principali riforme introdotte nella costituzione del Senato.

— I Senatus-consulto letto l'altro ieri al consiglio dei ministri ha dato luogo a qualche osservazione da parte dell'Imperatore.

BELGIO, 28. — Il principe e la principessa di Galles sono arrivati l'altro ieri a

istituzione. Non poteva quindi per nettere che neppure mia moglie le facesse spregio. — Da ciò ne nasceva spesso un serio battibecco — e un giorno, giorno fatale!

Cav. Nigro notanda lapillo!

Sal. Indovinate mo' o signori sino a qua punto giunse l'audacia di mia moglie. Sino alla minaccia....

Cav. Di travvi dinanzi al Consiglio di disciplina?

Sal. No, di strapparmi i galloni! (Si ride)

Cont. (ridendo) Degradarvi li su due piedi! Povero marchese!

Bruto (che sta leggendo, esclama forte) Bellissimo, bellissimo articolo!

Fies. (ridendo) Oh! che c'è? — Un nuovo Madagascar?

Cont. O qualcosa di simile?

Bruto (un po' risentito) Lascio al cavaliere la compiacenza di tener allegra la società col suo spirito.

Cav. Bravo! — Questo è affar mio — ne

Bruxelles. L. L. A. A. vennero ricevute alla stazione da S. M. il Re che le condusse al suo palazzo.

SPAGNA, 28. — Le notizie dalla Spagna sono sempre poco precise. Il movimento carlista è un fatto constatato dagli organi ministeriali di Madrid. Gli stessi organi affermano che il movimento è represso. Ma tali dichiarazioni non concordano punto colle corrispondenze di origine non ufficiale.

In mezzo a queste contraddizioni e per non essere obbligati a smentire domani ciò che oggi in buona fede abbiamo dato per cosa certa, stimiamo opportuno attendere che i fatti ci facciano un po' di luce sulla situazione di quel paese.

— Il ministro della marina signor Topeta dopo aver passato in rassegna la squadra del Mediterraneo, si recherà per qualche tempo ai bagni di Alhama. Al suo ritorno a Madrid il ministro presidente, generale Prim, si recherà a Vichy.

CRACOVIA. — La badessa Maria Wenzky e la sua predecessora Teresa Roczedzierkiewicz furono arrestate e consegnate al tribunale criminale dietro proposta della procura di Stato.

Questa notte pattuglie di militari percorrevano la città assieme alle autorità civili per impedire nuovi tumulti. Furono dispersi degli assembramenti, però la tranquillità nella città non fu turbata.

— 28. — Fu ordinata una severa perquisizione in questo convento di carmelitane ed in quello di Czerna.

CROAZIA, 28. — La dieta croata verrà aperta al 4 settembre.

SVIZZERA, 28. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Consiglio federale. La sessione verrà riaperta in settembre ed in ottobre per la questione delle ferrovie delle Alpi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Corsa dei Sediolli. — Se la corsa delle Bighe per la sua popolarità richiamava una folla immensa di spettatori quella dei Sediolli che si effettuò ieri alle 6 pom. ne radunava un numero forse maggiore. I palchi, il ricinto, le finestre ed i tetti delle case brulcavano di gente, in buona parte afflitta dalla nostra provincia e dalle altre del Veneto e del Regno. Ieri si udiva infatti un miscuglio dei dialetti d'Italia.

La prima batteria di gara riuscì poco contrastata, ed il Ronde lo (guidato dallo stesso proprietario sig. Rossi Giovanni da Crespano) celebrò per il suo tratto serrato sempre uniforme, riportò la palma.

La seconda batteria riuscì un poco più brillante quantunque gara propriamente non ci fosse, ed il Viapur poderoso stallone, nero come la pece, veloce ed ardente corsiero, di forme perfette, (proprietà de Kankler, guidatore Valsania Giuseppe) riportò una vittoria della quale tutti gli spettatori erano preventivamente certi.

Alla terza batteria il divario fra le qualità dei cavalli era troppo grande. Il Vandalo (proprietà Falzoni Gallerani, guidatore Anovi Luigi) cavallo gigante, di slancio indescrivibile, avvantaggiò di quasi un giro sugli altri due.

Ma la batteria di decisione composta da quei tre vincitori delle batterie che abbiamo de-

voi vorrete guastarmi il mest'.... la professione.

Bruto. Non lo temete.

Cont. E quest'articolo?

Bruto. È sull'Indipendente di questa sera.

La situazione.

Cav. Bel titolo!

Bruto Peccato che la forma non corrisponda alla sostanza! — Si vede che chi l'ha scritto non è del mestiere.

Cav. (spontaneamente) Professione!

Greg. E dov'è che lo trovate difettoso?

Bruto Nella moderazione con cui è concepito. Per imporsi all'opinione dei più, bisogna lussureggiare nelle espressioni.

Sal. Già, già, frasario reboante!

Bruto Parole sesquipedali!

Greg. Ed abbagliare l'immaginazione....

Bruto Alla luce riflessa delle metafore!

C. M. Specialmente quando si tratta di lotte elettorali!

(Continua)

scritto fin qui doveva riuscire come riuscì veramente stupenda. Il *Rondello* vecchio e strenuo campione dei pali, dalle cento e tante vittorie, non venne meno a sé stesso e si mantenne il primo per un giro e mezzo, ma poi fu spuntato dal *Vandalo* che collo slancio piuttosto unico che raro lo superò riportando il primo premio. Il *Vizapur* esuberante di vita e veloce come il lampo, tutto spumante arrivò secondo, ma per sentenza dei giudici ottenne soltanto il terzo premio, essendosi messo non sappiamo se una o due volte al galoppo. Fu una vera fatalità, perché tutti gli spettatori seguendo con ansia la gara gli aggiudicavano con certezza l'onore della prima palma. Al *Rondello* fu assegnato il secondo premio.

La gara non poteva esser più bella: incerta fino al secondo giro, divenne decisiva al terzo. Quell'ansietà dipinta sul volto di tutti, quel sospingersi degli uni e degli altri, i più vicini allungare il collo, i più lontani alzarsi sulle punte dei piedi, preme sulle spalle dei primi, quel mormorio che sussegue al silenzio perfetto dopo il passaggio dei cavalli, sono colpi di scena che per tante volte veduti riescono sempre nuovi. Insomma la giornata di ieri, e per il concorso veramente straordinario degli amatori, e dei semplici curiosi, e per la qualità e bellezza dei cavalli, che vi presero parte, fu a nostro avviso la più brillante o la più dilettevole della stagione. Nessun funesto accidente venne a conturbare l'allegria dello spettacolo.

Lo spettacolo di questi giorni nella Piazza Vittorio Emanuele si è chiuso, tutte le sere coll'ascensione di un globo aerostatico, che giunto ad una data altezza lasciava cadere una pioggia di fuochi d'artificio di bellissimo effetto. Era come il segnale del finir della festa. Quei globi vennero preparati a spese del sig. *Cesana* che lusingavasi almeno di rientrare nel suo, colle offerte degli spettatori. Pur troppo non fu così, ed ora sappiamo che il sig. *Cesana* va cercando il mezzo di essere sussidiato dai nostri concittadini almeno per mettersi al coperto delle spese. Siamo sicuri che una pretesa così onesta sarà secondata dai filantropici padovani.

Teatro Nuovo. — Ogni rappresentazione del *Don Carlos* al Teatro Nuovo segna un trionfo per gli artisti di canto, e pel complesso dello spettacolo.

Ieri sera il Teatro, quantunque la recita fusse fuori di abbonamento, riboccava di spettatori tanto dai palchetti che dalla platea.

Gli applausi furono come al solito entusiastici e generali, molte le chiamate.

Sappiamo che domani sera la signora *Desin* ed il sig. *Rota* faranno al pubblico una gradita sorpresa cantando il bellissimo duetto della *Favorita* eseguito con tanta eccellenza nell'ultima *matinata* offerta dal maestro cav. *Baccini*, e che destò una sì grande ammirazione da ottenere l'onore del *bis*, richiesto da tutti gli spettatori e gentilmente accordato dagli egregi artisti.

Un tale successo invoglierà certamente il pubblico a recarsi domani numeroso al Teatro per goderne la sua parte. Almeno anche dalla signora *Stolz* e dal signor *Capponi* si potesse udire qualche cosa oltre il *Don Carlos*!

Questa sera avrà luogo nella sala dell'Istituto armonico di S.^a Cecilia in Via Tadi, gentilmente concessa, un'accademia di scherma, ginnastica e canna inglese, data dal maestro sig. *Cecchetti* e da' suoi allievi. Speriamo che il trattamento sia favorito da numeroso concorso.

La nuova Società filodrammatica *Antenore*, costituitasi in questi ultimi giorni, darà stasera la sua prima rappresentazione al Teatro Galter.

Banca agricola ipotecaria. — Ci pervennero lo Statuto della Banca agricola ipotecaria residente in Firenze, e che già istituita in Verona una succursale compartimentale per tutto il Veneto. — Riservandoci di parlar sul merito dello Statuto e sui vantaggi che deriveranno al paese dalla nuova istituzione, crediamo intanto nostro debito di avvertire i cittadini, che per l'art. 2 del R. Decreto 29 luglio 1868 «la Banca agricola ipotecaria, prima di cominciare le operazioni alle quali viene autorizzata, dovrà far constare presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, che la liquidazione del patrimonio della Banca fondiaria italiana Carlo Ferraguti e Compagni, ha prodotto il capitale circolante di L. 159.600, «che dagli atti costitutivi la nuova Società «è stato attribuito ai primitivi azionisti.»

Bissa e fermento. — Verso la mezzanotte di ieri due individui recatisi alla birreria del *Paradiso* in Piazza Garibaldi vennero a contesa, e passarono a vie di fatto con uno degli inservienti. Nella mischia questi

riportò da uno de' suoi avversari due ferite di coltello piuttosto gravi l'una alla regione del collo e l'altra al fianco destro. Tanto il feritore che il suo compagno furono immediatamente arrestati dalla pubblica forza. Il cameriere venne ricoverato al Civico ospedale.

La Monaca di Cracovia. I giornali recarono alcuni giorni fa la notizia di tumulti a Cracovia per il fatto di una monaca rinchiusa da 21 anni nel convento delle Carmelitane. Ecco quanto scrivono in proposito alla *Presse* di Vienna:

Il 20 del corr. mese, una denuncia anonima, scritta da mano di donna, venne trasmessa a questo tribunale criminale. Si rendeva noto al medesimo tribunale, che nel convento delle Carmelitane scalse, una monaca, appellata Barbara Ubyrk era rinchiusa per forza in una oscura cella da lunga serie d'anni. Il vice presidente del tribunale criminale, cav. d'Antoniewicz, comunicò questa denuncia ad un giovane giudice d'istruzione, pieno d'ingegno, il quale d'intelligenza col procuratore imperiale, signor Kendzierski, si recò al vescovo Galecki per pregarlo di autorizzarlo ad entrare nel convento.

Dobbiamo confessare che in questo affare monsignor Galecki mostrò grande accortezza e pose splendide prove, che ei non era disposto ad identificare la religione cristiana con esecrabili abusi, nè ad avere in essi la pur minima parte. Il vescovo Galecki dichiarò al giudice istruttore che la denuncia potrebbe essere una semplice mistificazione; ma quando il rappresentante della giustizia insistette per avere una sforta ecclesiastica, il vescovo dichiarò che come delegato del papa, delegava a sua volta il delegato papale Spital, sacerdote dottissimo e rispettabile.

In compagnia di codesto sacerdote, del giudice assessore Kwialkowski e dei testimoni Stanislaw Gralewki e Teofil Parvi, il giudice d'istruzione dottor Gebhardt, si recò al convento. — Il convento delle Carmelitane giace in uno de' più belli sobborghi di Cracovia, sulla *Vistola*, presso il giardino botanico e l'osservatorio, lungo un magnifico viale d'alberi. Gli abitanti di Cracovia costumano di recarsi a passeggio in quel viale nelle belle sere di estate, così che migliaia di persone passarono dinanzi alle lugubri muraglie del convento, senza pur sospettare della brutta tragedia che si rappresentava dentro di esso da ventun anno.

Ma non precorriamo gli avvenimenti. Il padre Spital entrò il primo nel convento: egli era seguito dalla commissione giudiziaria, che la suora portuina rifiutò dapprima di lasciare entrare, arrendendosi poi, tosto che il dott. Gebhardt mostrò la permesso rilasciata dal vescovo, e che monsignor Spital confermò le parole del giudice d'istruzione. Questi disse pure alla portuina: «Io son venuto per vedere la monaca Barbara Ubyrk e per parlare a lei.» Quasi parole produssero un'impressione terribile nella portuina, indietreggiò, vacillando, alcuni passi, e rispose: «Questo non è possibile»; e nel medesimo istante volle allontanarsi con un'altra monaca, il che venne impedito dal giudice istruttore, che fece trattare le due monache, dichiarando loro a nome della legge ch'egli impediva loro di allontanarsi.

La commissione seguita dalle monache, si recò poi nel corridoio superiore, ove una di esse condusse il giudice istruttore nella cella di suor Barbara.

La cella è situata in capo al corridoio tra il refettorio ed una cloaca: essa ha una finestra murata ed è chiusa da una porta massiccia di legname doppio: in questa porta havvi uno sportello pel quale si facevano, senza dubbio, passar le vivande. Pochi raggi di luce penetravano nella trista prigione per un angusto spiraglio lasciato aperto nella finestra. Quando fu aperta la cella ch'è lunga sette piedi e larga sei, uno spettacolo orribile si presentò agli sguardi della commissione. È difficile il descrivere questa scena, degna dei tempi dell'inquisizione.

In una nicchia oscura, fante, e che serviva di cesso alla carcerata, stava rannicchiata sopra un lettuccio di paglia una donna affatto nuda, di aspetto selvaggio e mezza pazza. All'insolita luce, alla vista degli oggetti esterni e degli uomini che le si affacciavano sul dinanzi della sua prigione, la misera congiunse le mani e mandò grida lamentevoli, dicendo: «ho fame, abbiate pietà di me, datemi un pezzo di carne e sarò obbediente.»

La cella, che non conteneva se non un mucchio di paglia, lordure d'ogni maniera, ed una scodella piena di patate putride, e nella quale non vi era nè letto, nè coltre, nè tavola, nè sedie, codesta cella diciamo, che non era illuminata da nessun raggio di

sole, era stata destinata dalle monache inumane a servire di soggiorno ad una delle loro compagne, tenendovela rinchiusa da 21 anni: dal 1848!

Da 21 anni, le monache passavano ogni giorno dinanzi a quella cella; e nessuna di loro era spuntata in cuore un sentimento di pietà per quella povera vittima.

Mezz'uomo, mezza bestia, col corpo incrostato di sudume, colle gambe stecchite e vacillanti, colle guance infossate, col capo raso e lurida, la rinchiusa, che non si era lavata da lunghi anni, apparve sì terribile, che la stessa immaginazione di Dante non avrebbe saputo raffigurarsi nulla di simile. Cogli occhi immobili ad un punto fisso, la povera vittima rimaneva in ginocchio.

Il giudice istruttore ordinò tosto di coprire con una camicia Barbara Ubyrk, e andò di persona in cerca del vescovo Galecki. Alla vista della vittima, il vescovo fu profondamente commosso; radunò le monache, e fece loro i più vivi rimproveri sul loro inumano contegno: «È questo, egli disse, il vostro amore del prossimo? Voi siete furie, non donne.» E cercando le monache di scusarsi, il vescovo esclamò con voce tonante: «Tacet, sciagurate; toglietevi alla mia vista, profanatrici della religione. Andate!»

Il confessore, colà presente, Piankiewicz, vecchio prete, avendo osato obiettare che l'autorità ecclesiastica aveva avuto conoscenza del fatto, il vescovo e il prelo Spital lo smentirono, e lo invitarono a non aggravare ancor più l'anima sua colle calunnie.

Il vescovo sospese tosto il confessore e l'abbadessa, la quale appartiene ad un'antica e rispettabile famiglia nobile di Polonia. Oltretutto ordinò di condurre Barbara Ubyrk in una cella, di vestirla e di prendere ogni cura di lei. L'abbadessa si arrese con ripugnanza a quest'ordine.

Interrogata sulla causa del suo incarceramento, Barbara Ubyrk dichiarò ch'ella aveva rotto il voto di castità; ma costoro, ella aggiunse volgendosi alle monache, e facendo un gesto terribile, non sono più pure di me; nè sono angeli.

Il giorno appresso, giovedì, la Commissione giudiziaria ritornò nel convento, accompagnata dal procuratore imperiale e da due medici, uno dei quali era il medico in capo dell'ospedale dei pazzi.

Gusta le dichiarazioni di questi medici, Barbara Ubyrk si trova in uno stato di abbattimento anziché di pazzia. Nondimeno i medici hanno ordinato che l'ammalata fosse trasportata nell'ospizio de' pazzi, per essere posta in osservazione. Si aderì a questo parere, e Barbara Ubyrk debb'essere trasportata oggi, venerdì, a ore 4 del pomeriggio, nel detto ospizio.

L'istruzione giudiziaria prosegue sollecitamente, ma essa incontra molti ostacoli a cagione del rigoroso sequestro, al quale vennero sottoposte le Carmelitane. L'ingresso al convento è difficile, e le monache hanno il capo coperto d'un fitto velo, così che il giudice istruttore non sa a chi parli.

La superiora del convento dichiara che la monaca Ubyrk era rinchiusa come pazza sin dal 1848 per consiglio d'un medico, ma essa adduce la testimonianza di un medico morto nel corso del medesimo anno 1848, mentre il medico attuale del convento, dottor Babrzyński, che cura le monache da sette anni, non vide mai la monaca Ubyrk.

I medici signori Blumenstaeck e Jakobrowsky, affermano che qualsivoglia uomo sano, il quale venisse per un certo tempo posto nelle medesime condizioni in cui visse Barbara Ubyrk, diverrebbe necessariamente pazzo.

Lo stesso giornale ha i seguenti particolari in data di Cracovia 24 luglio:

L'inquisizione per il fatto del convento non procede colla desiderabile rapidità; essa viene resa difficile dalla severa chiusura claustrale. Il fatto va assumendo l'aspetto d'una questione di principi: e ciò potrebbe facilissimamente mandare a vuoto l'inquisizione stante le trattative colle autorità ecclesiastiche per l'interrogatorio delle monache e per la visita del convento. Si attende generalmente che il ministro della giustizia sosterrà la causa di Cracovia; l'aspirazione è gigantesca e i fogli odierni se ne fanno interpetri. La monaca Barbara Ubyrk (questo è il nome di colei che fu rinchiusa per 20 anni) fu trasportata ieri dal convento nel manicomio, ma colà fu inconcepibilmente afflitta alla cura delle Suore Grigie. Barbara Ubyrk, nella quale produsse impressione sommamente benefica il respirare l'aria libera a cui non era avvezza, trema quando vede monache. I medici non abbandonarono la speranza ch'essa riacquisti la ragione. Si dice che il vescovo sopprimerà il convento.

Un altro telegramma, in data del 25, reca:

Circa 4000 persone tentarono di penetrare nel convento delle Carmelitane, indi, respinte

dal militare, si rivolsero verso il convento dei Gesuiti e verso altri conventi, ne spezzarono le finestre ed insultarono con vie di fatto il rettore dei Gesuiti. Furono arrestati 41 tumultuanti.

Il *Kroj* raccomanda alla popolazione di astenersi da eccessi, e pubblica il testo d'una petizione, posta in giro, al Consiglio di Stato, per l'allontanamento dei Gesuiti e delle Carmelitane.

Tre Carmelitane furono condotte in carcere per ordine del tribunale criminale.

ULTIME NOTIZIE

Desumiamo dalla *Gazz. del Popolo di Firenze*:

Convocatisi ieri (29) a Firenze, per invito dei secondi dell'on. *Brenna*, molti uomini rispettabili ed autorevolissimi per deliberare se l'*Oliva* avesse diritto di rifiutare al *Brenna* una partita d'onore, o un giuri d'onore, deliberarono negativamente; e in particolarità circa il giuri d'onore dichiararono che questo non può mai essere rifiutato da chi si rispetti. Chi lo rifiuta confessa il proprio torto.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 29 anlante scrive:

«Negli uffici della questura della Camera si fece in un giorno della scorsa settimana una minuta perquisizione che per quanto affermarsi, si riferirebbe all'assassinio dell'on. *Lobbia*»

Noi siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia della *Gazzetta* è completamente falsa. — Non vi furono le minute perquisizioni, e molto meno più attinenti all'attentato *Lobbia*. Solo l'autorità giudiziaria avendo rinvenuto presso l'imputato *Burei* alcune chiavi, ch'egli asserì essere di mobili appartenenti alla Camera, e precisamente di scrittoi del gabinetto dell'onor. *Fambri*, il giudice istruttore si è recato alla questura della Camera, chiedendo il permesso di constatare unicamente se il *Burei* avesse detto la verità. (*Gazz. d'Italia*)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

ALESSANDRIA, 29. — È arrivato il vicere.

PARIGI, 29. — Secondo il *Figaro*, il senatus-consulto conterrebbe la soppressione dell'incompatibilità di ministro col mandato di deputato; il ristabilimento del diritto d'indirizzo; l'introduzione del diritto d'iniziativa individuale ai singoli deputati; il diritto assoluto di emendamento senza l'intervento del Consiglio di Stato; il diritto diretto d'interpellanza senza l'intervento degli uffici; il diritto di votare gli ordini del giorno motivati; la soppressione del diritto di storno per completare l'efficacia della votazione del bilancio per capitolo; l'elezione del presidente, dei vice-presidenti e dei segretari sarà fatta dal Corpo legislativo; la compatibilità del mandato di deputato colle funzioni di segretario generale o direttore generale del ministero, di generale, di vice ammiraglio, di presidente della Corte d'Appello, di procuratore generale, di membro della Corte di cassazione; l'interdizione del cumulo del trattamento di senatore con altri trattamenti che siano inseriti nel bilancio. L'idea di far eleggere i senatori dai Consigli generali sarebbe eliminata, ma probabilmente il numero dei senatori verrà aumentato. La responsabilità del ministero verso il Corpo legislativo costituisce la solidarietà dei ministri fra loro.

— Il *Constitutiannel* dice che il governo è deciso di inviare alle loro case le classi il cui congedo scade nel 1869 e 1870 e ad accordare un congedo illimitato alla seconda porzione delle classi il cui congedo definitivo scade nel 1871 e 1872. Queste misure equivalgono al rinvio di 50 mila uomini.

PARIGI, 29. — La notizia del *Constitutiannel* deve essere così rettificata: Dopo l'ispezione verranno accordati i congedi semestrali, come usasi ogni anno, a circa 18 mila uomini. La classe del 1833, che comprende 18 mila uomini verrà congelata il 1 ottobre per anticipazione. La Banca aumentò di numerario milioni 4 3/5 anticipazioni 2 2/5 biglietti 1 1/5 tesoro 13 4/5 diminuzione portafoglio 6 4/5 conti particolari 9 1/2. Notizie da fonte carlista assicurano che l'insurrezione spagnuola progredisce.

MADRID, 29. — L'*Imparcial* dice che le bande che volevano prendere le armi, rinunciarono al loro progetto. Ricevettero probabilmente un ordine sospensivo dopo lo scacco di Ciudad Real, ieri udironsi alcuni colpi di fuoco nei dintorni della cittadella di Pamplona.

Bortolomeo Moschin gerente responsabile.

EDITTO.

Si notifica col presente editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale Provinciale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulla immobili situate nelle provincie venete e di Mantova di ragione dei coniugi Giovanni Bellucco e Lucia Filippini industriali di Bassanello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Giovanni Bellucco e Lucia Filippini ad insinuare la sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Filippo Cocchi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere gradato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati ereditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 15 settembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 20 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, col'avvertenza che i non comparso si avranno per consentienti alla pluralità dei comparso, e non comparso alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.

Padova, 30 giugno 1869.

Il Presidente
ZANELLA

Carnio d.

D'AFFITTARE In Comune di Luvigliano (Colli Euganei) Casiro di Villeggiatura; in Padova, al Pozzo Dipinto, vari magazzini; l'aspirante si rivolga al signor Maffeo Nichetti in Padova al Pozzo Dipinto N. 3837. (3 p. n. 309)

Vendesi alla Libreria Sacchetto

IL SISTEMA MUNICIPALE INGLESE

la legge comunale italiana

STUDI COMPARATIVI

DI
PIETRO MANFRIN

(già deputato al Parlamento Nazionale)

VOLUME I.

LA COSTITUZIONE COMUNALE INGLESE

si vende in Padova alla Libreria Editrice SACCHETTO al prezzo di L. 4.

Storia della Geografia

succintamente esposta da

Gaetano Branca

prezzo — L. 1

NUOVO GALATEO

Consigli di un nonno a' suoi nipoti

RACCOLTI

dal professor **CARLO CAJMI**

prezzo — L. 1,50

L'UOMO E LA SCIMMIA

LETTERE DIECI

DI

NICOLO' TOMMASEO.

Prezzo L. 1.25.

RAPPRESENTANZA
con
DEPOSITO
IN TUTTE LE DIMENSIONI
a prezzi di fabbrica
presso la Ditta
J. WOLLMANN
IN PADOVA
Via S. Francesco
N. 3800.
22 p. n. 149



PRIMA Fabbrica Europea
di
Casse di ferro
sicure contro
il fuoco e le infrazioni
per
Libri, Documenti e Danaro
di
F. Wertheim & Co.
in
VIENNA.
Insuperate tanto per la sicurezza
contro il fuoco, che contro le
infrazioni: 1000 Zecchini a chi apre
una nostra Cassa senza chiavi.

Specialità
del farmacista **DE LORENZI**
successore a Scudellari = Porta Borsari
VERONA
Siroppo infallibile contro la **tosse canina.**
Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di**
petto e sputi sanguigni.
Deposito in Padova — presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e Giacomo
Stoppato farmacista al Taon d'oro, Prato della Valle 86 p. n. 28

Diritto Penale
FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO
avuto speciale riguardo
Alle Provincie Lombardo Venete
del professore
GIAMPAOLO TOLOMEI
Vendesi alla Libreria Editrice Sacchetto al prezzo di L. 7.

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispepsie gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; coliche, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare tre volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 80 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, e in provincia presso i farmacisti e droghieri. LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi costando incirca 10 Centesimi la tazza.

SALUTE ED ENERGIA
restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgiche, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento, arrossamenti, acidità, pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; coliche, eradexze, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro bronchi, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gnotia, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomanezzari di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo che in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratta di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184
Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1868.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso del miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito e consiglio, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Brehan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.
Cura N. 46,314.
Gatacare presso Liverpool
Miss Elisabeth Yeoman
Firenze, il 28 maggio 1867.

Ma più di due anni, che lo soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è un tale rimedio per spezzare di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda sua riconoscentissima serva
Giulia Levi

Cura N. 69,421
Il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62, 47
signale Romane Des liles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. eccelso Bonice, reg. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di conca. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dell'estomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,427, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralizia delle membra cagionata da eccesso di lavoro.

Sana BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di oncia. 250, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 5 chil. fr. 38, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE
VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITTRICE SACCHETTO
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
TRATTATO DI IDROMETRIA
O D'IDRAULICA PRATICA
Prezzo Lire 10

BOUQUET DE YLANGYLANG
BOUQUET DE NEROLI
per i fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'Essenza dei fiori dell'Unona Odoratissima ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espongono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate o finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.
In Padova presso ANGELO GUERRA a San Carlo. 10 p. n. 16

SAVON MIRANDA
a base di sugo di giglio e di lattuca

Esso possiede il profumo più squisito, fa un'abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.
Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un'odore persistente e, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

Tip. Sacchetto

In vendita alla Libreria Sacchetto
Tavole dei Logaritmi
dei numeri naturali dall'1 al 101000
dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangenti
con un Trattato
di **Trigonometria Piana e Sferica**
del prof. **G. Santini**
3ª edizione rivelata e corretta
prezzo it. L. 8

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi	Luglio
Rendita francese 3 0/10 . . .	71 95	72 25
» italiana 5 0/10 . . .	55 45	55 75
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete . . .	550	573 —
Obbligazioni	244 50	245 —
Ferrovie romane	52	53 —
Obbligazioni	128 50	128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele . . .	160	159 75
Obbligaz. ferrovie meridionali .	166	166 50
Cambio sull'Italia	3	3 —
Credito mobiliare francese . . .	206	205 —
Obblig. della regia tabacchi . . .	431	432 —
Azioni » » » » » » » » » »	647	650 —
	Vienna 29	
Cambio su Londra	Londra 29	
Consolidati inglesi	93 1/4	
BORSA DI FIRENZE		
	30 luglio.	
Rendita 57 15 57 10		
Oro 20 48 20 47		
Londra tre mesi 25 74 25 70		
Francia tre mesi 102 70 102 60		
Obbligazioni regia tabacchi 446 — 445 —		
Azioni » » » » » » » » » »	660 50 659 50	
Prestito nazionale 81 50 81 45		
Nominali 19 60		